



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA,
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA
ARTE E SPETTACOLO



Archivi della Parola,
dell'Immagine
e della Comunicazione Editoriale

Donne e mestieri del libro: per uno stato dell'arte degli studi italiani

a cura di Roberta Cesana e Valentina Sonzini

giovedì 9 aprile 2026
Via San Gallo, 10 Firenze
10.30 – 17.00

Negli ultimi anni anche gli studi italiani hanno conosciuto un significativo ampliamento delle ricerche dedicate alla presenza delle donne nei mestieri del libro. Indagini archivistiche, repertori digitali, biografie professionali, riletture di cataloghi e di fondi hanno progressivamente riportato alla luce figure e pratiche rimaste ai margini della storiografia tradizionale. Questo rinnovato interesse non si limita a colmare lacune, ma sollecita una revisione più profonda delle categorie interpretative attraverso cui sono stati letti, nel tempo, i processi di produzione, mediazione e conservazione del libro.

La giornata di studi nasce dall'esigenza di fare il punto su questo percorso: non tanto per offrire un bilancio conclusivo, quanto per interrogare lo stato attuale delle ricerche, le loro metodologie, le fonti disponibili e le prospettive ancora aperte.

Parlare di "mestieri del libro" significa assumere una prospettiva ampia, capace di includere tipografia, editoria, traduzione, biblioteconomia, organizzazione di reti culturali e pratiche associative, cogliendo la pluralità delle forme di partecipazione femminile lungo un arco cronologico esteso, dall'età moderna alla contemporaneità.

L'espressione "stato dell'arte" va intesa in senso dinamico: come occasione di confronto tra approcci diversi, tra ricerche consolidate e cantieri ancora in corso, tra strumenti tradizionali e nuove modalità di indagine. L'obiettivo è riflettere non solo sulle singole figure, ma sui dispositivi istituzionali, editoriali e professionali entro cui esse hanno operato, sulle condizioni di visibilità o invisibilità che ne hanno segnato la memoria, e sui modi in cui la dimensione di genere interroga la storia del libro nel suo complesso.

La struttura della giornata – articolata in tavoli tematici e momenti di discussione guidata – intende favorire un dialogo informale ma rigoroso, capace di mettere in relazione casi di studio differenti e di far emergere linee comuni, scarti, nodi metodologici. Più che una rassegna di profili individuali, l'incontro si propone come uno spazio di riflessione collettiva sulla costruzione stessa del campo di studi, nella consapevolezza che l'inclusione delle donne nei mestieri del libro non rappresenta un capitolo aggiuntivo, ma una chiave interpretativa indispensabile per comprendere la storia culturale italiana.

La giornata è realizzata con il patrocinio del Master in Archivistica e Biblioteconomia e del Corso di laurea Magistrale in Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche dell'Università di Firenze e di APICE dell'Università degli Studi di Milano.

Per partecipare in qualità di uditori/trici inviare una e-mail a: ladom@sagas.unifi.it

10.30

Introduzione alla giornata
Roberta Cesana e Valentina Sonzini
Aula Magna

11.00 – 13.00

Tre sessioni parallele
Aula Magna, aule 221 e 217

LE TIPOGRAFE

Coordinano e discutono: Tiziana Plebani, Valentina Sestini
aula 221

1. Flavia Bruni, Elena Ravelli

Donne in tipografia e come trovarle: identità nascoste tra storia del libro e archivi d'autorità

L'intervento presenta le modalità di elaborazione e consultazione degli authority file relativi a editori, stampatori e librai in SBN e nel Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16), soffermandosi sulle criticità connesse al riconoscimento del ruolo femminile nelle imprese tipografiche della prima età moderna. Attraverso l'analisi degli standard catalografici e delle pratiche descrittive adottate nei due sistemi, si evidenziano i limiti e le potenzialità degli archivi d'autorità nella restituzione delle identità professionali delle donne. L'obiettivo è mostrare come strumenti nati per finalità bibliografiche possano contribuire a far emergere presenze a lungo marginalizzate, favorendo una più accurata ricostruzione storica e una maggiore visibilità delle tipografe nei repertori nazionali.

2. Maria Grazia Dalai

La tipografia veronese degli "Eredi di Marco Moroni in via Nuova alle Campane"

La relazione ricostruisce l'attività della stamperia degli "Eredi di Marco Moroni", punto di riferimento per la storia editoriale veronese tra Settecento e Ottocento. Dopo la morte del fondatore nel 1778, la gestione passò alla vedova Giulitta Bugna e ai figli, garantendo continuità all'impresa. Attraverso l'analisi del catalogo e della produzione tipografica, si evidenzia la varietà dei generi pubblicati e il mantenimento di elevati standard qualitativi. L'intervento intende mettere in luce il ruolo della gestione familiare, e in particolare della vedova, nella prosecuzione e nel consolidamento dell'attività editoriale, contribuendo alla definizione del panorama librario locale e alla trasmissione di competenze professionali tra XVIII e XIX secolo.

3. Ilaria Maria Di Vicino

Caterina De Silvestro, tipografa nella Napoli del XVI secolo

La relazione ricostruisce il profilo editoriale di Caterina De Silvestro, attiva a Napoli tra il 1517 e il 1525 presso l'officina ereditata dal marito Sigismondo Mayr. Attraverso l'esame congiunto di fonti archivistiche, bibliografiche e dello studio autoptico delle edizioni, si intende dimostrare la sua piena competenza professionale e l'originalità delle scelte editoriali adottate. I dati raccolti consentono di superare una tradizionale narrazione storiografica segnata da pregiudizi di genere, mostrando come De Silvestro non si limitò a una gestione passiva dell'attività, ma seppe mantenere ritmi di stampa elevati in una fase

critica per la tipografia napoletana. Tra il 1517 e il 1525 si colloca infatti ai primi posti per numero di edizioni tra gli stampatori attivi in città, confermando un ruolo di rilievo nel panorama locale.

4. Marina Formica

Donne e tipografia nella Roma dell'Età moderna

L'intervento sintetizza i primi risultati di una ricerca in corso sul ruolo delle donne nella tipografia romana in età moderna, fondata sull'analisi di fonti primarie e secondarie, incluse le opere da esse stampate. L'obiettivo è indagare la presenza femminile nelle tipografie e nelle librerie cittadine, chiarendone funzioni, margini di autonomia e modalità di partecipazione alla produzione libraria. Dopo un inquadramento del contesto storico e sociale, saranno presentati alcuni profili biografici significativi, oltre il caso più noto di Girolama Cartolari. Particolare attenzione sarà dedicata ai temi dell'identità professionale, della committenza, della trasmissione del sapere e della retribuzione. La relazione intende contribuire a una rilettura del panorama editoriale romano, restituendone la dimensione plurale e sovranazionale e aprendo a prospettive comparative.

5. Salomé Lovat

Donne che ci fanno leggere: la Vedova Casali nella Venezia del XIX secolo

L'intervento analizza l'attività editoriale della "Vedova Casali", attiva a Venezia nella prima metà dell'Ottocento, a partire da un nucleo di 23 libretti d'opera stampati tra il 1817 e il 1834 e conservati presso il Conservatorio di Vicenza. La ricerca mira a ricostruire l'identità dell'editrice, identificata in Catterina Caimè grazie a indagini condotte presso archivi veneziani, e a esaminare l'evoluzione dell'impresa familiare nel contesto storico e tipografico dell'epoca. L'analisi bibliologica evidenzia un miglioramento qualitativo sotto la gestione della vedova, che si definisce esplicitamente editrice nei frontespizi e adotta soluzioni formali aggiornate, come il formato in sedicesimo. Lo studio si inserisce nel filone della storia dell'editoria di genere, contribuendo alla valorizzazione del ruolo femminile nell'Ottocento veneziano.

LE EDITRICI

Coordinano e discutono: Lodovica Braida, Irene Piazzoni
Aula Magna

1. Laura Antonietti

Natalia Ginzburg einaudiana: traiettorie di una letterata editrice

L'intervento intende offrire una ricostruzione dell'attività editoriale di Natalia Ginzburg all'interno della casa editrice Einaudi, dagli anni Trenta fino alla sua morte, avvenuta nel 1991, fondata su un'analisi approfondita e sistematica delle carte d'archivio. L'indagine mira a restituire la complessità di un profilo emblematico della condizione delle intellettuali nel XX secolo, che spesso fanno il loro ingresso nel mondo editoriale attraverso ambiti considerati secondari – in primo luogo quello della traduzione – che nel tempo riescono a consolidare una posizione riconosciuta nel panorama culturale: in questa prospettiva, il caso di Ginzburg consente di interrogare criticamente le dinamiche di genere all'interno dell'editoria italiana. L'intervento proporrà inoltre una mappatura delle ricerche esistenti, con l'obiettivo di ricostruire lo stato dell'arte degli studi dedicati a una figura a lungo rimasta in secondo piano nel panorama critico-bibliografico e oggi finalmente oggetto di una rinnovata valorizzazione.

2. Linda Chiavaroli

Cordelia e i Treves: editoria e costruzione del pubblico femminile nell'Italia postunitaria

Muovendo da *Le donne che lavorano* (1916), l'intervento analizza il ruolo di Virginia Tedeschi Treves (Cordelia) all'interno della casa editrice Fratelli Treves. Nota soprattutto come autrice, Cordelia fu attivamente coinvolta nei processi di mediazione culturale, selezione dei contenuti e definizione del pubblico, contribuendo alla costruzione di un'offerta rivolta alle lettrici nell'Italia postunitaria. Attraverso la direzione di periodici quali «Margherita», «L'eleganza» e «Il giornale dei fanciulli», e grazie a una fitta rete di relazioni intellettuali, operò come raccordo tra produzione editoriale e pubblico femminile. L'intervento intende restituirne la centralità nelle dinamiche redazionali e nella formazione di un pubblico di donne tra Otto e Novecento.

3. Rosetta Ferrara

Maria Bellonci e le traduzioni

L'intervento esamina l'attività di traduttrice di Maria Bellonci, componente essenziale della sua produzione letteraria e fonte di sostentamento economico, come attestano le carte conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Appassionata di letteratura francese, Bellonci tradusse autori quali Stendhal, Dumas, Verne e Zola, dedicandosi anche a testi di forte impegno come *Il Milione* di Marco Polo. Le sue versioni, accolte positivamente dalla critica, si distinguono per accuratezza filologica e attenzione stilistica. Il contributo intende restituire la traduzione come ambito centrale della sua attività intellettuale, evidenziandone la dimensione pedagogica e il ruolo nel panorama editoriale del Novecento.

4. Claudia Mattogno, Monica Prencipe

Scrivere il progetto: le pioniere dell'editoria dell'architettura in Italia

Il contributo indaga il ruolo delle donne nell'editoria architettonica italiana tra primo Novecento e secondo dopoguerra, ambito che offrì spazi di intervento e riconoscimento prima ancora della piena affermazione professionale. A partire dai risultati della ricerca *Tecniche Sapiienti*, dedicata alla presenza di architette e ingegnere a Roma tra 1910 e

1968, l'analisi di rubriche, redazioni e firme femminili mostra come l'editoria specialistica abbia costituito un laboratorio critico privilegiato. In tale contesto, progettiste e studiose elaborarono linguaggi, posizioni teoriche e reti professionali autonome, contribuendo alla costruzione del dibattito architettonico nazionale e ridefinendo il rapporto tra scrittura, progetto e spazio pubblico.

5. Lucia Vigutto

Ada Prospero editrice (1945-1968): «La nuova realtà», «Educazione Democratica», il «Giornale dei Genitori»

L'intervento propone una rilettura dell'attività editoriale di Ada Prospero Marchesini Gobetti nel secondo dopoguerra, concentrandosi sulle iniziative promosse tra il 1945 e il 1968. Se il legame con l'esperienza di Piero Gobetti rappresentò un riferimento ideale, la vera traiettoria editoriale di Ada si sviluppa dopo la sua morte, a partire dalla fondazione nel 1945 della rivista «La nuova realtà», insieme alle donne di Giustizia e Libertà, esperienza finora poco indagata. Seguiranno le collaborazioni a «Educazione Democratica», con Dina Bertoni Jovine, e la direzione del «Giornale dei Genitori», che ne consolidano il profilo pubblico. L'intervento offrirà una panoramica degli studi esistenti e presenterà nuove prospettive di ricerca.

LE ALTRE PROFESSIONISTE DEL LIBRO

Coordinano e discutono: Laura Desideri, Valentina Sonzini
aula 217

1. Graziana Alagna, Emanuela Garibaldi

Cesarina Pacchi e l'innovazione bibliotecaria nel dopoguerra

La proposta valorizza la figura di Cesarina Pacchi, bibliotecaria e direttrice della Biblioteca Universitaria di Pisa, che nel secondo dopoguerra promosse la creazione di una delle prime reti di posti di prestito nella provincia. L'iniziativa rappresenta un esempio significativo di innovazione nei servizi bibliotecari e di diffusione del libro sul territorio. Attraverso la ricostruzione della sua attività organizzativa e istituzionale, il contributo intende evidenziare il ruolo delle donne nei processi di modernizzazione delle biblioteche italiane e nella promozione dell'accesso pubblico alla lettura.

2. Monica Dati

Angela Zucconi: dalla traduzione di Kierkegaard alla fondazione della Biblioteca Civica di Anguillara

Angela Zucconi, traduttrice dal danese e figura vicina ad Adriano Olivetti, nonché legata da stima e collaborazione a Virginia Carini Dainotti, rappresenta un esempio significativo di intreccio tra attività culturale e impegno civile. Dopo un'intensa stagione di lavoro editoriale e di traduzione, dedicata in particolare a Kierkegaard, nel 1971 fondò ad Anguillara una biblioteca popolare concepita come spazio di formazione e partecipazione. La Biblioteca Civica divenne presto un centro attivo di educazione permanente, anche attraverso l'attivazione dei corsi delle "150 ore", strumento di emancipazione e cittadinanza. L'intervento intende ricostruire questa traiettoria, mettendo in luce il ruolo della promozione diretta della lettura come pratica democratica.

3. Federica Re

Luisa Amalia Paladini traduttrice per l'infanzia nel Risorgimento

L'intervento analizza l'attività di traduttrice per l'infanzia della patriota Luisa Amalia Paladini, figura significativa ma ancora poco indagata nel panorama culturale risorgimentale. Con il suo «Giornale dei fanciulli» (1834), tradotto e adattato dal francese, Paladini risulta oggi l'unica donna ad aver avviato un periodico italiano per bambini e ragazzi nella prima metà dell'Ottocento. L'iniziativa testimonia non solo un precoce impegno editoriale femminile, ma anche una consapevole attenzione alla formazione morale e civile delle nuove generazioni. Il contributo intende ricostruire il contesto e le modalità di questa esperienza, evidenziandone il rilievo nella storia dell'editoria educativa e nella partecipazione delle donne al progetto culturale del Risorgimento.

4. Luciano Scarpaci

Luisa Cervelli: una bibliotecaria e curatrice di collezioni di strumenti musicali tra Roma e Bologna

Il contributo ricostruisce la figura di Luisa Cervelli, docente bibliotecaria presso il Conservatorio di Bologna negli anni 1960–1964 e, in seguito, direttrice del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma, proponendola come caso di studio per una storia di genere dei mestieri del libro e della curatela musicale nel Novecento. Attiva tra Bologna e Roma, Cervelli operò nell'intreccio tra catalogazione libraria e museale, organizzazione di fondi specializzati e valorizzazione di collezioni organologiche. Attraverso l'analisi delle sue carte, conservate perlopiù all'Istituto di Bibliografia Musicale

di Roma (IBIMJS), l'intervento mette in luce il ruolo strutturante delle sue competenze bibliografiche nella costruzione di strumenti di accesso, ordinamenti e narrazioni disciplinari.

5. Vincenzo Trombetta

Bibliotecarie nella Napoli del Novecento, tra attività professionale e produzione scientifica

Non pochi, in questi ultimi anni, articoli, saggi e monografie dedicate a note figure di bibliotecarie nella Napoli novecentesca: Maria Belsani Roche, Maria Giuseppina Castellano Lanzara (Biblioteca Universitaria); Guerriera Guerrieri (Biblioteca Nazionale), Dora Marra (Biblioteca Croce - Istituto di Studi Storici). Ne sono stati ricostruiti i profili biografici, curriculum e impegni professionali, ma poco indagato rimane il loro lavoro scientifico. Manca, infatti, una puntuale ricognizione delle loro pubblicazioni ma, soprattutto, la loro comparazione che dimostra una sensibile diversificazione tematica: mostre bibliografiche per la valorizzazione del patrimonio bibliografico, storia di biblioteche e dei loro fondi più significativi, storia di edizioni, ricerche su antichi stampatori, aggiornati manuali per la formazione di futuri bibliotecari. Il contributo intende affrontare il tema delle bibliotecarie come autrici, individuando i singoli filoni degli studi che hanno corroborato la gestione dei loro rispettivi istituti bibliotecari.

14.30-15.30
Sessione plenaria
Coordinano e discutono Roberta Cesana, Elisa Marazzi
Aula Magna

1. Nadia Bagnarini

Associazionismo tipografico e lavoro femminile tra Otto e Novecento

Il contributo prende avvio dal riordino del fondo “Cassa nazionale mutualità e previdenza addetti industria della stampa e della carta”, conservato presso l’Archivio Centrale dello Stato. La documentazione prodotta dalla Federazione Italiana lavoratori poligrafici e cartai offre uno spaccato dell’attività di tipografe, litografe e compositrici tra il 1872 e il 1960. Attraverso rendiconti amministrativi e materiali contabili delle sezioni distribuite nel Centro-Nord, emerge il profilo di un mondo operaio in cui l’associazionismo, già dagli anni Settanta dell’Ottocento, assumeva forme proto-sindacali. Dalla nascita dell’Associazione tra gli operai tipografi italiani (1872) alla progressiva strutturazione delle tutele, l’intervento intende evidenziare il ruolo delle donne nel lavoro tipografico e nelle dinamiche mutualistiche e previdenziali del settore.

2. Roberta Mazzanti

Astrea (1986–2005): una collana femminista nell’editoria italiana

La collana «Astrea», attiva presso Giunti tra il 1986 e il 2005, rappresenta un’esperienza originale nel panorama editoriale italiano. Nata l’8 marzo 1986 come progetto esplicitamente femminista dedicato al “mondo vissuto e narrato dalle donne”, si propose di superare le tradizionali distinzioni tra fiction, autobiografia, memoria e testimonianza, valorizzando una pluralità di forme espressive. Altro elemento innovativo fu l’attenzione a scrittrici provenienti da contesti culturali diversi, secondo una sensibilità che oggi potremmo definire post-coloniale. Con 98 titoli pubblicati e oltre un milione di copie vendute, «Astrea» coniugò riconoscimento critico e successo di pubblico. L’intervento intende riflettere su questa esperienza come caso emblematico di progettualità editoriale femminista all’interno di una casa editrice tradizionale.

3. Barbara Salotti, Grazia Gotti

Herstory: editoria per ragazzi e narrazioni al femminile

L’intervento presenta il progetto «Herstory», nato dalla collaborazione tra la Biblioteca di Scandicci e la Bologna Children’s Book Fair. L’iniziativa ha portato alla costituzione di un fondo di circa 500 albi illustrati dedicati alle figure femminili – politiche, scienziate, artiste, sportive – destinato ad ampliarsi annualmente grazie alle donazioni degli editori internazionali. Accanto alla realizzazione di una mostra e di un percorso formativo rivolto a educatori e insegnanti, il progetto ha dato vita al volume *Herstory. Un racconto editoriale*, edito da Giunti e curato da Grazia Gotti, che ripercorre la storia dell’editoria per ragazzi “al femminile” dagli anni Novanta a oggi. Il contributo intende riflettere su biblioteche e fiere del libro come spazi attivi di mediazione culturale e costruzione di nuovi immaginari.

15.30-17.00
Tavola rotonda e chiusura lavori
Aula Magna
Coordinano Roberta Cesana e Valentina Sonzini
Partecipano Lodovica Braidà, Laura Desideri, Elisa Marazzi, Irene Piazzoni,
Tiziana Plebani, Valentina Sestini

